

SALVAGUARDIA In volo sui cantieri alle bocche di porto. Dall'alto si ha modo di constatare l'avanzamento dei lavori

Così il Mose cambia la laguna

Quasi completate le conche di navigazione e i porti rifugio. Per i Verdi è solo l'8 per cento dell'opera

Venezia

Un volo sopra i cantieri del Mose per testimoniare lo stato di avanzamento dei lavori. Lo hanno organizzato i Verdi ieri mattina. A oggi alle bocche di porto sono visibili solo le opere di superficie, quelle che corrispondono alla pri-

ma e alla seconda fase dei lavori: le scogliere alle bocche di porto, gli interventi propedeutici all'installazione delle barriere mobili, mentre è in corso di attuazione la realizzazione della struttura portante del sistema, cioè le opere di

spalla delle paratoie, e delle opere ad esse connesse. Si tratta dei porti rifugio e delle conche di navigazione al Lido e a Chioggia, la conca di navigazione per le grandi navi alla bocca di porto di Malamocco e la protezione dei fondali

a monte e a valle delle barriere di paratoie. Secondo i Verdi, questi cantieri corrispondono all'otto per cento del totale complessivo dei lavori. Manca, quindi, il Mose vero e proprio, la parte sommersa.

In volo sui cantieri del Mose A Malamocco c'è già la conca

◉ Un Piper quattro posti, una giornata piuttosto serena e un fotografo: è quanto basta per avere nero su bianco, o meglio a colori appena sbiaditi dalla foschia, lo stato di avanzamento dei lavori del Mose. Un'occasione più unica che rara per rendersi conto con i propri occhi di quanto

ciò che si dice sulla "grande opera" più discussa degli ultimi tempi corrisponda o meno alla realtà. Alla bocca di porto di Malamocco la conca di navigazione è quasi completata ma in caso di stop ai lavori la si potrebbe convertire in una bella darsena. ■ foto di NICOLA VALLOTTO

Lavori in corso

Cantieri aperti

◉ «Se proprio non si possono chiudere, che almeno i cantieri vengano messi subito in sicurezza. Chiunque ci può entrare, anche un bambino. E ci sono attrezzi pericolosi dappertutto». L'onorevole Luana Zanella (Verdi) accompagna con queste parole la vista di uno dei cantieri. Alla boc-

ca di porto di Malamocco i segni dell'opera sono evidenti ma Cristiano Gasparetto, portavoce dell'Assemblea permanente NoMose non si arrende: «Altro che 28 per cento di lavori già completato: si può ancora tornare indietro e fermare questo scempio inutile e controproducente». ■ F.FU.

L'ipotesi della conversione

«Non sarebbe indolore ma si potrebbe»

◉ I lavori già realizzati non coinvolgono la parte subacquea e potrebbero essere ancora smantellati o convertiti. «Ma non sarebbe certo né indolore né privo di costi» precisa Anna Donati. ■

I Verdi in tour elettorale

Una difesa tutta in rosa

◉ L'iniziativa aerea è stata realizzata a margine della tappa al Lido del tour elettorale dei Verdi. La senatrice Anna Donati, l'eurodeputata Monica

Frasconi e l'onorevole Luana Zanella, insieme ad altri esponenti del partito, hanno incontrato i cittadini discutendo con loro anche delle alternative al Mose. Quindi si sono unite ai giornalisti nel viaggio in ultraleggero sopra alle bocche di porto. ■

SALVAGUARDIA & SOLDI

I FURBETTI DEL QUARTIERINO E GLI SPERPERI NEL NOME DELLA LEGGE SPECIALE

di GIANCARLO GALAN*

In definitiva, a leggere i giornali si fa proprio bene. Così oggi il sempre giovane ultracentenario "Gazzettino" dà vistosa notizia, con involontario umorismo, del fatto che "sindaco e patriarca si sono incontrati riservatamente con parte della giunta e i più influenti monsignori per affrontare problemi comuni". Non intendo farla lunga, ma se la manutenzione e il restauro delle Chiese è per davvero obbiettivo che tutti ci riguarda, il Comune, stando al resoconto giornalistico, sembra cavarsela sbrigativamente: se i soldi non ci sono la colpa è del Mose, cui sono stati riservati i finanziamenti da parte dello Stato.

Innanzitutto, una premessa che a Venezia molti dimenticano facilmente, ma si tratta di una questione grande come l'intera laguna. In questi ultimi decenni Venezia e dintorni hanno ricevuto dalla comunità nazionale, tramite la Legge Speciale, circa 7 miliardi di euro. Si faccia qualche conto e si faccia anche qualche esame di coscienza, quando si accusa il progetto, cioè il Mose, grazie al quale il nostro Stato ha potuto concedere quei 7 miliardi di euro spesi per obbiettivi non direttamente collegati all'obbiettivo principale della salvaguardia di Venezia, che è e resta la difesa di Venezia e della laguna dalla minaccia delle acque alte.

È perché si deve realizzare il Mose che Venezia ha ricevuto una montagna di soldi, quale nessun'altra città al mondo ha mai ottenuto dal proprio Stato.

Rimanendo nei termini della cronaca giornalistica, leggo che "si è deciso che il sindaco e il patriarca inviino una lettera congiunta al Magistrato alle Acque", per far sì che venga stornata una parte dei finanziamenti destinati al Mose a favore del Comune.

Ricordo male se dico che fu il sindaco del Comune di Venezia a opporsi, con veemente indignazione, all'applicazione delle norme già approvate con la Finanziaria di tre anni fa e riapplicate nella Finanziaria di due anni fa, grazie alle quali sarebbe stato consentito di stornare finanziamenti a favore degli Enti Locali lagunari pari a circa al 10% dei fondi destinati al Mose?

Il sindaco si oppone per un suo puntiglio politico e polemico: bisognava rifinanziare la Legge Speciale punto e basta. E cosa ha ottenuto il gran filosofo? Ha ottenuto che adesso, di nascosto, dovrà andare a elemosinare presso il Magistrato alle Acque quanto avrebbe potuto ottenere regolarmente.

Formidabile intuito politico. Tra l'altro, que-

sto spiega l'ossessivo attacco di Cacciari ai finanziamenti per il Mose e il suo inventare trappole di ogni genere pur di impedire il completamento di un'opera voluta per salvare Venezia. Ha detto no quando poteva ottenere i soldi e adesso va in Consorzio Venezia Nuova a chiedere che cosa?

Altre simili genialità possiamo poi ritrovarle nelle vicende legate alla Sublagunare, opera anche questa necessaria allo sviluppo economico dell'area veneziana, ma osteggiata fino a tal punto da non rientrare più tra quegli interventi che avrebbero portato a Venezia finanziamenti elevati, e quindi, occupazione, nonché ricadute economiche di vario genere, sia prossime che future.

Insomma, il Comune di Venezia, che si è sempre opposto in Comitato, alla volontà espressa e mantenuta nei fatti dalla Regione del Veneto di destinare fondi a lei assegnati alle necessità del Patriarcato, non si è mai distinto - il Comune dico - per particolari generosità nei riguardi delle Chiese veneziane. E tutto ciò anche quando scorrevano abbondanti i fiumi dei finanziamenti della Legge Speciale.

Ho detto e ridetto le ragioni della scelta compiuta dalla Regione nel sostenere che ciò che va sostenuto a tutela del patrimonio monumentale veneziano. Mentre continuo ad osservare invece che c'è chi "svende" parti del centro storico, per esempio la Punta della Dogana.

Ed ecco una straordinaria ironia della sorte. Sullo stesso numero del "Gazzettino" ho potuto leggere che il Casinò - luogo celebre in cui elevare lo Spirito verso le distese della Metafisica - guadagna a gonfie vele. Guadagna quanto? È previsto che il Casinò di Venezia incassi 170 milioni di euro, ma sembra che a fine 2006 si incasseranno 25 milioni di euro in più del previsto. Ovviamente, i furbetti del quartierino che comandano in Comune e nel Casinò piangono il morto, accusano il patto di stabilità, ma non dicono di essere la sola grande città italiana a disporre di una torre di miliardi simile a quella in cui si rifugia Paperon de' Paperoni.

E ai bisogni della Caritas chi ci pensa? Lasciamo perdere. Aggiungo soltanto questo. Starò molto attento a quanto accadrà fra Magistrato alle Acque e Comune di Venezia a proposito dello "storno di parte di 380 milioni di euro che il Cipe ha riservato al Mose".

E lo farò con qualunque Governo, visto che le magistrature di ogni genere funzioneranno anche dopo il corrente mese di aprile.

***Presidente della Regione del Veneto**

Il Mose cambia faccia alla laguna

In volo sui cantieri alle bocche di porto per testimoniare lo stato di avanzamento dei lavori

È invisibile la linea che separa il confine della tonalità tra l'azzurro del cielo e quello della laguna. Spiccano i tetti delle case e dei campanili, la bellezza di Venezia e delle sue isole che lasciano senza fiato, anche in quota. Ed emerge il bianco luminescente delle scogliere che sono state costruite come opere complementari al sistema di difesa dalle acque alte. Per la realizzazione del Mose sono previste tre fasi di lavoro, la cui durata complessiva è di otto anni. Ad oggi sono visibili solo le opere di superficie, quelle che corrispondono alla prima e alla seconda fase dei lavori: le scogliere alle bocche di porto, gli interventi propedeutici all'installazione delle barriere mobili, mentre è in corso di attuazione la realizzazione della struttura portante del sistema, cioè le opere di spalla delle paratoie, e delle opere ad esse connesse. Si tratta dei porti rifugio e delle conche di navigazione per i pescherecci, le imbarcazioni da diporto e i mezzi di soccorso alle bocche di porto di Li-

do e Chioggia, la conca di navigazione per le grandi navi alla bocca di porto di Malamocco e la protezione dei fondali a monte e a valle delle barriere di paratoie.

Secondo i Verdi, questi cantieri corrispondono all'otto per cento del totale complessivo dei lavori. Manca, quindi, il Mose vero e proprio, la parte sommersa che consiste nella realizzazione vera e propria delle barriere, ovvero la costruzione dei cassoni di alloggiamento e delle paratoie, nonché la loro installazione. È questa la terza fase che, come ribadito da Beppe Caccia ma anche dai consiglieri di Municipalità Fabrizio Reberschegg e Davide Livieri, sembra rappresentare il punto di non reversibilità. Se le 79 paratoie mobili, incernierate sul fondo del mare e posizionate alle tre bocche di porto lagunari, saranno posizionate, secondo i Verdi sarà difficile recuperare l'equilibrio della laguna. Sorvolando San Nicolò emergono le "lunate", la diga di massi sommersi che, a detta di Cristiano Gasparetto, membro dell'Assemblea permanente No Mose, non è stata costruita correttamente e che risulta essere pericolosa perché «l'acqua inquinata verrà dirottata maggiormente verso le spiagge del Lido».

Manuela Lamberti